

TRADIZIONE

# Il ritorno di Ermete Trismegisto

Si conclude la pubblicazione del "corpus" esoterico più misterioso dell'umanità. Una ricerca del divino attraverso la mistica e l'abbandono del logos

di Francesco Monticini



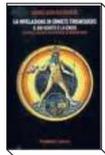
Quando Leonardo da Pistoia portò in Toscana una copia greca, Cosimo de' Medici ordinò a Ficino di occuparsi subito della traduzione dell'opera

«E gli, per primo fra i filosofi, dalla fisica e dalla matematica si volse alla contemplazione degli dei; per primo, disputò molto sapientemente sulla maestà di Dio, sull'ordine dei demoni, sulle mutazioni delle anime». Così scriveva alla metà del Quattrocento Marsilio Ficino, riferendosi a Ermete Trismegisto. Quando Leonardo da Pistoia, di ritorno da un viaggio in Oriente, portò in Toscana una copia greca del *Corpus Hermeticum*, Cosimo de' Medici ordinò proprio al fondatore dell'Accademia fiorentina di interrompere il suo lavoro di traduzione di Platone per dedicarsi subito a una resa in latino di quell'antica raccolta di testi sapienziali.

Non pare un caso se in un'età malata di "indietrismo", per dirla con papa Francesco, dove né la memoria né l'aspettativa teorizzate da Agostino nelle *Confessioni* sembrano più funzionare a dovere, si ripropone all'interesse collettivo un classico dell'esoterismo come il *Corpus Hermeticum*, attribuito a un autore che, già dotto nelle scienze, avrebbe voluto la propria speculazione al rapporto fra tempo ed eternità. Dopo tre volumi - dedicati rispettivamente alle sapienze occulte, al Dio cosmico e alle dottrine dell'anima - un quarto tomo chiude, con il tema del "Dio ignoto", la monumentale opera di studio del Trismegisto compiuta nel secondo dopoguerra da padre André-Jean Festugière, adesso disponibile in versione italiana grazie alla traduzione curata da Moreno Neri per Mimesis. Benché, dopo la scoperta dei codici copti di Nag Hammadi, alcune tesi di Festugière possano considerarsi superate, l'opera del domenicano francese resta fondamentale per un approccio alla letteratura ermetica e alla sua storia.

Come rimarcato anche nell'ampia postfazione di Neri, la vicenda di questi testi sembra essere stata improntata all'equivoco. Nonostante la passione per un'altra raccolta esoterica grosso modo coeva, gli *Oracoli caldaici*, i primi neoplatonici non si sarebbero curati degli scritti ermetici perché li avrebbero confusi con la tradizione gnostica, con-

Il libro



**Il Dio ignoto e la gnosi** di André-Jean Festugière (Mimesis, a cura di Moreno Neri, pagg. 542, euro 32)

tro cui si era espresso Plotino. Il precettore del figlio di Costantino, Lattanzio, li avrebbe invece amati, ritrovandovi delle profezie della rivelazione cristiana. Nell'impero romano d'Oriente, il superlativo "trismegisto" sarebbe stato accostato alla Trinità. Più tardi, l'erudito Michele Psello - forse ispirato dai cosiddetti Sabei, riparati a Bisanzio a seguito della persecuzione abbaside in Mesopotamia - avrebbe riconosciuto in Ermete un contemporaneo di Mosè, influenzando profondamente le epoche a lui successive, compreso tutto il Rinascimento, almeno fino al filologo protestante Isaac Casaubon, che avrebbe correttamente riportato la datazione degli *Hermetica* ai primi secoli della nostra era.

Il quarto volume dell'opera di Festugière si concentra sulla somma portata filosofica del messaggio ermetico. «Che cos'è Dio, il Padre, il Bene, se non il fatto che, di tutte le cose, quando esse non ci sono più, esiste almeno la sostanza stessa del reale?». Che cos'è Dio, in altre parole, se non il sostrato comune ai vari enti, che impedisce l'esistenza del discontinuo? Il *Corpus Hermeticum* ripropone

allora il dualismo della caverna platonica - un Dio ignoto occultato da un cosmo apparente - e ne accoglie il superamento per via mistica. Non la pseudo-mistica del sentimento, della preghiera, che anela a Dio ma ne conserva la distanza, foss'anche solo «di due archi o forse meno», come recita il Corano. Piuttosto, una mistica autentica, che non è devozione, e che mira all'unione effettiva di umano e divino.

Se il quarto Vangelo - non per caso redatto a Efeso, patria di Eraclito - si apre con un inno al Logos, l'ermetismo raccomanda la destrutturazione della ragione, postulando l'impossibilità di accedere a Dio per il tramite della conoscenza ordinaria, che tramuta illusionisticamente il Tutto in uno spa-

*«Che cos'è Dio, il Padre, il Bene, se non il fatto che, di tutte le cose, quando esse non ci sono più, esiste almeno la sostanza stessa del reale?»*

**Salute**  
SEMPRE PIÙ AL FIANCO  
DI CHI VUOLE STAR BENE.  
salute.eu

## UN ALGORITMO IN CAMICE BIANCO

Dai nuovi farmaci alle diagnosi precoci, alla scelta delle terapie migliori per ognuno di noi. L'Intelligenza Artificiale promette una rapida rivoluzione. Troppo rapida? No, se sappiamo spingere solo il buono

**INOLTRE IN QUESTO NUMERO:**

- **Psicologia.** Desiderio e felicità: le ricette di due grandi studiosi per scoprire il nostro lo profondo e imparare a gestirlo
- **Terapie.** Senza convalescenza non si guarisce
- **Sport e cervello.** La creatività ha bisogno di tanti neuroni e anche del giusto equilibrio del corpo e del potere dei muscoli

DA DOMANI IN EDICOLA CON

la Repubblica

**UN ALGORITMO IN CAMICE BIANCO** Salute

Dai nuovi farmaci alle diagnosi precoci, alla scelta delle terapie migliori per ognuno di noi. L'Intelligenza Artificiale promette una rapida rivoluzione. Troppo rapida? No, se sappiamo spingere solo il buono

salute.eu



I confini tra sapere e intelligenza artificiale nel saggio di Dattoli e Cortoni

# Dialogo tra un monaco e uno startupper

di Gianni Riotta

**T**ra le esperienze che meglio mi han fatto comprendere la realtà tumultuosa del XXI secolo annovero aver lavorato, con la start up digitale Catchy, al Talent Garden, rete di uffici open space ideata dal geniale Davide Dattoli, mentre dialogavo, di persona o via email, con il monaco camaldolese Don Paolo Giannoni, eremita sulle colline di Firenze. Al Talent Garden ragionavo con i millennials che cambiano l'Italia impugnando il potere dell'innovazione, mentre Don Paolo mi insegnava «Isaia, il profeta della speranza, dopo l'esilio, allarga l'anima e il popolo, proclamando la benedizione attraverso i segni della gioia dopo il dolore...».

Immaginate, dunque, il mio stupore davanti al saggio *Sapere è potere, Da Aristotele a ChatGPT* (Rizzoli) firmato da Davide Dattoli, ora trentatreenne, con Claudio Ubaldo Cortoni, monaco camaldolese, bibliotecario-archivista per la Comunità di Camaldoli, confratello del caro Don Paolo, teologo al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Cosa unisce, per il lettore, lo startupper di successo dell'economia digitale e il monaco uso agli incunaboli del XV secolo? La persuasione che, come alla fine del Medio Evo, il nostro tempo imponga ad ogni comunità umana una rivoluzione nell'apprendimento, nella cultura, nel lavoro.

Prendendo le mosse dai *Philosophiae Naturalis Principia Mathematica* di Newton e dalla *Scienza Nuova* di Giambattista Vico, Dattoli e Cortoni argomentano che sia cruciale «aprirsi a nuove domande, con un atteggiamento che finisce per avere ripercussioni sul modo di concepire il mondo», perché «da lì si dipana un difficile e incerto percorso puntellato di interrogativi, originati dalla consapevolezza che la realtà così come la conosciamo non può bastare alla conoscenza», mentre va messo in discussione tutto «con questioni faticose, dubitando anche di ciò che si dava per assodato».

La sfida investe, in primo luogo, scuola e università, che davanti all'impatto dell'Intelligenza artificiale e dei linguaggi generati da reti, come ChatGPT di OpenAI, non devono arroccarsi nel piagnisteo da ultimo barone ex cathedra, «che fine faranno compiti a casa e tesi di laurea?». *Sapere è potere* sostiene, al contrario, che «strumenti come ChatGPT cambieranno totalmente il processo di apprendimento, perché con un'interfaccia conversazionale potremo ottenere una risposta efficace nella forma che preferiamo, per qualsiasi questione».

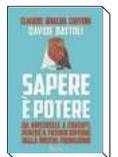
Con l'educazione deve mutare il lavoro, nel passato le nozioni apprese da un giovane, operaio o laureato che fosse, gli bastavano per la vita intera, ora sono obsolete dopo

una stagione come ha ribadito di recente il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. «Fino a qualche decennio fa - scrivono Dattoli e Cortoni - accumulare conoscenza richiedeva tempo - per scrivere sette dei 45 volumi previsti per la sua *Biblioteca universale sacro-profana*, uno dei primi progetti enciclopedici del Settecento, il francescano Vincenzo Maria Coronelli impiegò trent'anni» mentre «la complessità di un microcircuito raddoppia ogni diciotto mesi e quadruplica quindi ogni tre anni» secondo la Legge di Moore sull'«accelerazione esponenziale del progresso tecnologico, con tutte le implicazioni in fatto di accumulo di sapere».

Se il passato brucia in un giorno, l'impetuoso flusso dell'innovazione ha però gravi conseguenze su economie e democrazie, seminando risentimento sociale e disinformazione, vedi il magnate Elon Musk che innesta sulla piattaforma social Twitter astio, discriminazione, discordia. Dattoli e Cortoni sono consapevoli di queste derive nichiliste, ma non perdono fede nella speranza, indispensabile per chi opera nei media, sull'«informazione che diventa sapere, il sapere che diventa conoscenza, e la conoscenza che diventa significato e azione giusta». Si deve auspicare che la loro visione intrepida prevalga, infine, sulle forze sinistre che agiscono, online e offline, per impossessarsi delle meravigliose tecnologie digitali: se il futuro umano è al bivio tracciato dal versetto del Vangelo di San Giovanni, III, 19, posto da Leopardi come esergo al poema *La Ginestra*, «gli uomini preferirono le tenebre alla luce», questo libro funge davvero da benefico vademecum.

Instagram @gianniriotta

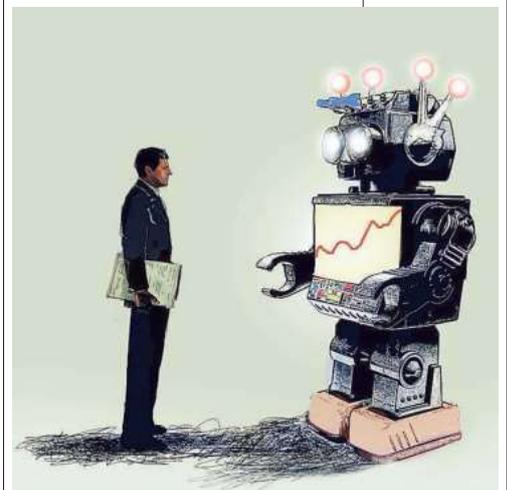
Il libro



**Sapere è potere**  
di Claudio Ubaldo Cortoni e Davide Dattoli (Rizzoli, pagg. 192, euro 18)

zio-tempo. Solo aprendo "l'occhio del cuore" (*l'ay-nul-qalb* del sufismo) ci si potrebbe piuttosto risvegliare dai miraggi del logos, e dall'identificazione con il proprio Io, come da un sogno: l'illuminato risorgerebbe così oltre la porta dell'antico dio egizio Aker, signore del tempo, conoscendo l'eternità dell'istante compreso fra "prima" e "dopo", avvinto in un *entanglement* che è poi l'Essere eleatico. Questo stato di coscienza, questa gnosi, paragonabile alla *vidyā* dell'*Advaita Vedānta*, si configura dunque a tutti gli effetti come una a-teologia, ovvero una teologia senza logos. Viene da chiedersi, tuttavia, se il *times* metafisico fra fenomeno e noumeno possa essere davvero varcato; se non si possa, piuttosto, ricercare l'assoluto nel relativo. Se non ci si debba necessariamente limitare a un contenimento degli estremismi dell'individualismo, senza la mortificazione dell'identità. Se non sia insomma auspicabile - ma pure inevitabile - trovare nella relazione, in un'autentica dialettica con l'Altro (implicante, certo, una qualche sottrazione dell'Io), quella «sfera infinita il cui centro è ovunque e la cui circonferenza in nessun luogo».

▲ **L'incisione**  
Ermete Trismegisto indica il Sole e la Luna. Dal *Viridarium Chymicum* di Daniel Stolzenberg



## COLLEZIONE ROBERTO CASAMONTI

PALAZZO  
BARTOLINI  
SALIMBENI  
-  
Piazza  
Santa Trinita, 1  
FIRENZE

ARTE MODERNA e CONTEMPORANEA  
da BOETTI a SCHIFANO  
da MIRÓ a BASQUIAT

ORARIO / 11.30-18.30  
CHIUSO / LUNEDÌ e MARTEDÌ

www.collezionerobertocasamonti.com  
info@collezionerobertocasamonti.com

DAGLI ANNI '60  
AGLI INIZI  
DEL XXI SECOLO